

Editoriale

Penso! Penso all'Amore quello con la "A" maiuscola. Quello fatto non di sovrastrutture, recinti, costrizioni, paure, dei "vorrei fossi come dico io". Penso all'Amore di un uomo verso la sua donna e viceversa, di un genitore verso il proprio figlio ma anche il contrario, di due individui che si trovano e non immaginavano. Ecco, è qualcosa che viene naturale, si vive, non fatto di clamori ma di tanti gesti quotidiani. L'Amore, quello pragmatico, dove i sentimenti accompagnano i gesti. Quel qualcosa che ci viene da dentro, "quell'istinto naturale" che è giusto vivere. Penso a quanti fortunatamente riescono a vivere e a trasmettere l'"A" e a chi rincorre, rinuncia, idealizza, spreca.

Luca Speciale

...Immagino!!!

Inizia spesso così, con questa espressione da parte di chi ascolta la storia di quella mamma di quel padre, quel figliodi quella sorella di quel fratello, di quella famiglia a cui la vita ha dedicato un percorso "speciale" un percorso in cui tutto si capovolge, tutto è talmente surreale che ci vogliono anni e addirittura non basta una vita intera ad elaborare e tenere sulle spalle un bagaglio pesantissimo. NON SI PUO' IMMAGINARE...vedere svanire in poche ore le aspettative le emozioni i pensieri verso un figlio che deve viverli gli anni più belli della sua vita, che deve imparare a respirare i sapori della vita che deve crescere maturare e invecchiare a sua volta, quel figlio che ha bisogno di assistenza per vivere una vita dignitosa, quindi insegnarli di nuovo a mangiare a bere a camminare, tutte cose che in un tempo lontano erano così semplici da fare che adesso non si ricorda più come insegnarle, ora più di allora raggiungere qualcosa di semplice non lo è più, tutto è fatica tutto è sacrificio, tutto è un profondo dolore che...NON SI PUO' IMMAGINARE! Essere figlio e poi all'improvviso badare a chi non può più vegliarti con tanta premura, perché ora non può farlo più, svaniscono i propri spazi lasciando posto a grandi pensieri e sensi di colpa verso un genitore che si vorrebbe assistere ma allo stesso tempo voler scappare e lasciare tutto e tutti perché la vita adesso fa paura perché dietro la paura c'è sofferenza. Allora dico: non bisogna sentirsi in colpa se la mente ogni tanto si affolla di pensieri strani, di voler scappare da queste situazioni, perché tutto quello che viene capovolto in un giorno all'improvviso fa tanta paura....IMMAGINO, NO!! NON SI E' IN GRADO DI IMMAGINARE TUTTO CIO', basta pensare di DIRLO, basta pensare di SAPERLO.....per CHI può ascolti in un silenzio rispettoso.....Ciò CHE è DIFFICILE ADESSO CAMBIARE!!!

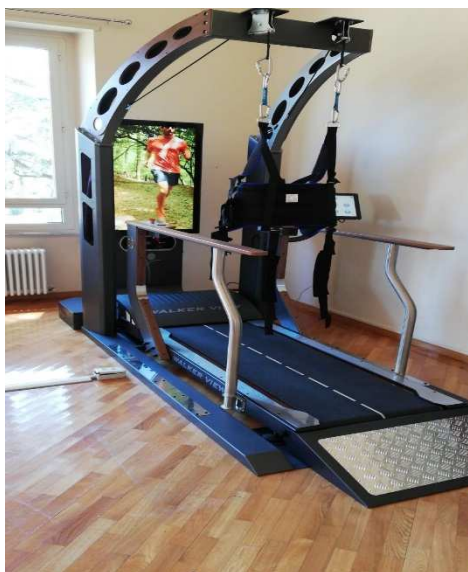
Annalisa Quarta



Amministratore di sostegno

È utile conoscere le massime schematicamente riportate, tratte dalla sentenza della Cassazione, n. 14846 del 13 luglio 2020

L'ufficio dell'amministratore di sostegno è innervato da un obbligo morale, di elevato valore sociale. Dell'ufficio del tutore e, quindi, di quello dell'amministrazione di sostegno, il legislatore (con la combinazione degli artt. 379 e 411 c.c.), ha espressamente stabilito la gratuità; e la corte costituzionale ha sottolineato che non è prevista alcuna corresponsione d'indennità per le cure dedicate alla persona dell'incapace (Corte Cost. 10 ottobre 2018, n. 218, sia pure con riguardo all'ufficio tutelare). Un'indennità può essere assegnata dal giudice al cospetto di oneri derivanti dall'amministrazione di un patrimonio, in considerazione delle relative difficoltà. È infatti prevista la "possibilità" per il giudice di assegnare un'indennità. A fronte di difficoltà, e compatibilmente con l'entità del patrimonio: sicchè la corresponsione è soltanto eventuale. L'unico parametro fissato per la liquidazione è l'equità: il che implica ampia discrezionalità del giudice, chiamato a compiere una valutazione globale con metodo sintetico delle difficoltà nell'amministrazione, della consistenza del patrimonio del beneficiario e degli esborsi sostenuti dall'amministratore. L'amministratore di sostegno è di norma scelto preferibilmente entro la cerchia familiare del beneficiario dell'amministrazione: per cui il professionista che assuma quel ruolo va considerato come surrogato del parente. Queste peculiarità comportano che l'indennità, nella fisionomia che ne ha fornito il legislatore, non è chiamata a rispondere a funzione di corrispettivo, ossia di effettivo controvalore del servizio fornito. A diverse conclusioni si perverrà allorquando, di là dal disegno del legislatore, l'attività di gestione del patrimonio del beneficiario dell'amministrazione, in luogo di rispondere alla fisionomia che s'è illustrata, risulti in concreto volta a ricavare introiti con carattere di stabilità o, comunque, espletata da un professionista a titolo oneroso, ossia per la produzione di reddito.



Walker View - un prezioso valore aggiunto al Centro Adephi

Con grande soddisfazione ed enorme piacere possiamo annunciare che, grazie alla donazione della Associazione Risveglio, nella palestra del Centro Adelphi è arrivato un nuovo dispositivo medico per migliorare ulteriormente la riabilitazione dei nostri ospiti: Il WALKERVIEW. Walker View è un tapis roulant altamente tecnologico in grado di valutare contemporaneamente sia l'analisi del passo (Gait Analysis) che l'analisi del movimento di tutti i segmenti del corpo; ciò avviene in tempo reale per immergere il paziente in un ambiente virtuale. Il monitor a 46 pollici è posizionato frontalmente nel sistema Walker View non è altro che uno specchio digitale in grado di dare al paziente un potente feedback di controllo del suo assetto posturale in situazione dinamica: uno specchio potentissimo in grado di digitalizzare l'immagine del paziente e ruotarla in tutti i piani per una completa visione tridimensionale. E' dotato di un nastro sensorizzato a celle di carico: questa tecnologia permette la valutazione degli appoggi dei piedi durante la deambulazione e di correggere in tempo reale i parametri dinamici. Al termine del test il sistema stampa automaticamente il report di Gait Analysis. Quindi una tecnologia fondamentale per la valutazione e il recupero del passo in tempo reale. Il dispositivo WalkerView è un sistema di valutazione e riabilitazione che permette di migliorare la qualità del movimento per mezzo di una completa analisi della deambulazione; l'interfacciamento si estende sia ad un'utenza di ordine patologico con focus applicativi su pazienti di tipo ortopedico e neurologico, sia ad una utenza di normotipi per prevenzione infortuni e traumi. Nel nostro caso ci interessiamo prettamente dell'utilizzo nel paziente neurologico. L'utilizzazione da parte del fisioterapista permette al paziente neurologico il recupero della motricità globale, recupero della motricità dell'arto inferiore e delle applicazioni settabili per il Disturbo del controllo cinestesico, per l'emiplegia, per l'atassia, per l'ictus, per Gravi cerebro lesione acquisite

Ma cosa ci permette di fare questo nuovo dispositivo?

- Ci permette di fare una valutazione e training inerente l'Assetto Posturale durante il cammino;
- la valutazione e training di capacità coordinative e senso-motorie segmentarie e globali;
- La valutazione e training di dismetrie/asimmetrie articolari, focus sul tronco, anche e ginocchia;
- valutazione e training riguardante tempo di contatto, appoggi e lunghezza del passo;



- Biofeedback inerente i gradi articolari delle articolazioni durante la cinematica del movimento

Uno strumento, dunque, che permette ai fisioterapisti del Centro Adelphi di lavorare in modo ancora più preciso ed approfondito sui pazienti con esiti di GCA. Una ulteriore dimostrazione della preziosità della sinergia tra ente pubblico e Associazione no-profit.

Giulia Mandosi

(Fisioterapista del Centro Adelphi)

[Samaritanus bonus - una lettera che guida l'uomo alla ricerca della verità anche nella sofferenza](#)

La Congregazione per la Dottrina della Fede, in data 22/9/2020, ha diramato una Lettera sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita. La lettera è intitolata "Samaritanus Bonus". Desideriamo esprimere grande letizia nel constatare che la Lettera affronta in modo decisamente chiaro, non lasciando spazio a fraintendimenti, argomenti etici e di condotta di vita - umana, sociale, antropologica, spirituale - che straordinariamente interessano il segmento operativo della nostra Associazione. Altrettanta gratificazione esprimiamo nella considerazione che il documento ci conforta in modo decisivo in ordine alle "ispirazioni" e ai criteri di solidarietà, di vicinanza, di assistenza, di reciprocità della nostra attività. Notiamo che un paragrafo (n. 8) è appositamente dedicato proprio alle persone che si trovano in stato vegetativo o di minima coscienza ed è bello pensare che ci si rivolga in particolare a Casa iride. Si legge nella lettera che "alimentazione e idratazione non costituiscono una terapia medica in senso proprio, in quanto non contrastano le cause di un processo patologico in atto nel corpo del paziente, ma rappresentano una cura dovuta alla persona del paziente, una attenzione clinica e umana primaria e ineludibile". È quanto sosteniamo da 20 anni in tutte le sedi e applichiamo ogni giorno. Leggerlo con tanta chiarezza in un documento ufficiale di enorme importanza e significato e di straordinario impatto divulgativo mette le ali al nostro agire quotidiano. È una lettera che dovrebbe essere letta da tutti e da tutto il mondo, perché ha a che fare con le regole base della umanità. Potrete trovare il testo integrale sul sito della Associazione Risveglio.

Qui di seguito riportiamo alcune espressioni della lettera che maggiormente danno conforto e significato alla nostra opera quotidiana sul campo.

Associazione Risveglio



“...Le forme di suicidio assistito ed eutanasia volontaria dei malati più vulnerabili negano i confini etici e giuridici dell’autodeterminazione del soggetto malato, oscurando in maniera preoccupante il valore della vita umana nella malattia, il senso della sofferenza e il significato del tempo che precede la morte...”

“...Nella sofferenza è contenuta la grandezza di uno specifico mistero che soltanto la Rivelazione di Dio può svelare.”

“...Anche quando la guarigione è impossibile o improbabile, l’accompagnamento medico-infermieristico (cura delle funzioni fisiologiche essenziali del corpo), psicologico e spirituale, è un dovere ineludibile, poiché l’opposto costituirebbe un disumano abbandono del malato.”

“...Coloro che “stanno” attorno al malato non sono soltanto testimoni, ma sono segno vivente di quegli affetti, di quei legami, di quell’intima disponibilità all’amore, che permettono al sofferente di trovare su di sé uno sguardo umano capace di ridare senso al tempo della malattia. Perché, nell’esperienza del sentirsi amati, tutta la vita trova la sua giustificazione.”

“L’individualismo, in particolare, è alla radice di quella che è considerata la malattia più latente del nostro tempo: la solitudine...”

“...Ne deriva così un impoverimento delle relazioni interpersonali, che divengono fragili, prive di carità soprannaturale, di quella solidarietà umana e di quel supporto sociale così necessari ad affrontare i momenti e le decisioni più difficili dell’esistenza”.

“...Questo modo di pensare le relazioni umane e il significato del bene non può non intaccare il senso stesso della vita, rendendola facilmente manipolabile, anche attraverso leggi che legalizzano pratiche eutanasiche, procurando la morte dei malati. Queste azioni causano una grave insensibilità verso la cura della persona malata e deformano le relazioni. In tali circostanze, sorgono a volte dilemmi infondati sulla moralità di azioni che, in realtà, non sono che atti dovuti di semplice accudimento della persona, come idratare e alimentare un malato in stato di incoscienza senza prospettive di guarigione.”

“...In alcuni contesti sanitari, preoccupa l’abuso ormai ampiamente denunciato nell’impiego di tali protocolli in una prospettiva eutanastica, quando né i pazienti né tantomeno le famiglie vengono consultati nella decisione estrema”

“...Non esiste un diritto a disporre arbitrariamente della propria vita, per cui nessun operatore sanitario può farsi tutore esecutivo di un diritto inesistente».”

“L’eutanasia e il suicidio assistito sono una sconfitta di chi li teorizza, di chi li decide e di chi li pratica. “

“Tali leggi colpiscono il fondamento dell’ordine giuridico: il diritto alla vita, che sostiene ogni altro diritto, compreso l’esercizio della libertà umana.”



“L’ammalato che si sente circondato dalla presenza amorevole umana e cristiana, supera ogni forma di depressione e non cade nell’angoscia di chi, invece, si sente solo ed abbandonato al suo destino di sofferenza e di morte”

“Nel caso specifico dell’acquinamento terapeutico, va ribadito che la rinuncia a mezzi straordinari e/o sproporzionati «non equivale al suicidio o all’eutanasia; esprime piuttosto l’accettazione della condizione umana di fronte alla morte» o la scelta ponderata di evitare la messa in opera di un dispositivo medico sproporzionato ai risultati che si potrebbero sperare.”

“Principio fondamentale e ineludibile dell’accompagnamento del malato in condizioni critiche e/o terminali è la continuità dell’assistenza alle sue funzioni fisiologiche essenziali. In particolare, una cura di base dovuta a ogni uomo è quella di somministrare gli alimenti e i liquidi necessari al mantenimento dell’omeostasi del corpo, nella misura in cui e fino a quando questa somministrazione dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l’idratazione e il nutrimento del paziente. Alimentazione e idratazione non costituiscono una terapia medica in senso proprio, in quanto non contrastano le cause di un processo patologico in atto nel corpo del paziente, ma rappresentano una cura dovuta alla persona del paziente, un’attenzione clinica e umana primaria e ineludibile. Le cosiddette cure palliative sono l’espressione più autentica dell’azione umana e cristiana del prendersi cura, il simbolo tangibile del compassionevole “stare” accanto a chi soffre.

“...Altre situazioni rilevanti sono quella del malato in mancanza persistente di coscienza, il cosiddetto “stato vegetativo”, e quella del malato in stato di “minima coscienza”. È sempre del tutto fuorviante pensare che lo stato vegetativo e lo stato di minima coscienza, in soggetti che respirano autonomamente, siano segno che il malato abbia cessato di essere persona umana con tutta la dignità che gli è propria. Al contrario, in questi stati di massima debolezza, deve essere riconosciuto nel suo valore e assistito con cure adeguate. Il fatto che il malato possa rimanere per anni in questa dolorosa situazione senza una speranza chiara di recupero implica indubbia sofferenza per coloro che se ne prendono cura. Può anzitutto essere utile richiamare quanto occorre mai perdere di vista in rapporto a simile dolorosa situazione. Vale a dire: il paziente in questi stati ha diritto all’alimentazione e all’idratazione.



www.associazionerisveglio.com
ass.risveglio@associazionerisveglio.it -
06.8530.1100

DONA IL TUO 5x1000 C.F. 96342300587
Donazioni: c/c postale n. 96093000 oppure
Banca di Desio e della Brianza Codice IBAN:
IT05B0344003214000000520200